

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.00	L. 6.00
domestico	» 22	» 11.00	» 8.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.00	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si scontano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1943.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, meno inter-punzioni, spazi in carattere festino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali di Francia pubblicano il manifesto di Thiers agli elettori del nono circondario.

Non abbiamo ancora sott'occhio il testo del documento, ma non è probabile che questa voce d'oltre tomba produca un grande effetto sull'animo degli elettori, poichè manca principalmente della prerogativa della novità.

Le idee di Thiers, come quelle che, durante la sua vita, furono largamente propuguate dalla stampa repubblicana, erano già conosciute: il manifesto non è dunque che un ritornello, a cui non può aggiungere forza il rispetto alla memoria del trapassato.

Le idee di Thiers sono l'antitesi del manifesto di MacMahon. Basti, per riassumerle in breve, che Thiers magnifica la saggezza della Camera disciolta, e il Maresciallo ne accusa invece le tendenze al radicalismo: tutto il resto deriva da questa idea principale come corollario.

Fra tanto l'agitazione elettorale, in cui la Francia è già entrata, prende un aspetto allarmantissimo, ed alcuni giornali ne fanno i pronostici più tristi.

Il *Constitutionnel* dice: « Il periodo elettorale sarà estremamente appassionato e profondamente tenebroso. La più densa oscurità avvolge lo spirito delle masse, mentre saranno agitate da sordi movimenti di collera. Già noi sentiamo il paese cotto dalla febbre. »

Il *Constitutionnel*, dacchè ha piegato un tantino a sinistra, vede le cose attraverso un prisma poco benevolo per il Maresciallo e pel mi-

nistero Broglie Fourton; e forse il diavolo non sarà poi tanto brutto, come quel giornale mostra di temere.

Vediamo con piacere la *Montags revue*, organo del partito militare a Vienna, fare buon viso ad un articolo dell'*Italie* circa l'affare del cannone *Uchatius*. Il giornale viennese non avrebbe prima di tutto accolto nel suo giornale quell'articolo, in cui si scagiona l'addeito militare italiano, cav. Mainoni, se non lo avesse creduto ispirato alla verità: l'aver poi confermato le parole dell'*Italie*, aggiungendone altre di molto lusinghiere per il cav. Mainoni, significa che lo spiacevole incidente non potrà in alcun modo alterare i buoni rapporti fra i due paesi.

La *Montags revue* dice che il cav. Mainoni non adoperò alcun mezzo illecito per entrare in possesso del segreto *Uchatius*, trasmessogli, perchè ne prendesse copia, dall'addeito militare di un altro Stato: è noto che l'addeito militare di cui si tratta è quello della Germania.

L'inchiesta metterà in chiaro le cose, ma intanto noi ci congratuliamo di queste spiegazioni.

Ci riescono inoltre soddisfacenti le accoglienze che l'onor. Crispi, presidente della nostra Camera dei deputati, ha ricevuto in Berlino, perchè, estraz'ion fatta dai partiti, le onoranze rese dall'estero ai nostri uomini politici, si riflettono direttamente sul paese.

Nel barchetto, che gli fu offerto, Crispi, rispondendo ai brindisi di Benningen, trasse occasione di fare una nuova professione di fede monarchica: ciò che lo allontana sem-

pre più dalla montagna Bertani-Cairolì, ma lo avvicina di altrettanto al portafoglio ministeriale.

Avremo un ministero Crispi? È ciò che si saprà, forse in un'epoca non molto lontana.

IL DAZIO SUL VINO ITALIANO ALL'ESTERO E I TRATTATI DI COMMERCIO

Orazio... cominciamo un po' troppo lontano? ecco, volevamo dire che Orazio fu uno tra i più celebri cantori di Bacco! bella novità, risponderà il benigno lettore: di sacerdoti delle muse i quali onorarono il culto di Dioniso ve ne furono parecchi, e potrei citare ad esempio qualche poeta moderno... Tenga per sé il suo poeta, soggiungiamo noi, e parliamo invece d'un illustre economista nostro concittadino che incomincia una sua dotta monografia, « inneggiando a Bacco, il dio eternamente giovane, e da molto tempo poco propizio alla saturnia terra. »

Fra un poeta ed un economista che sciolgono un brindisi a questa divinità tanto adorata, a tavola ci piace più udire il primo, ma fuori di questo caso preferiamo il secondo, perchè siamo certi di ricavare maggior frutto dalle sue parole, di quello che dai versi dell'altro, inebriati dallo spirito di vino; specialmente poi se l'economista è del valore del comm. Luigi Luzzatti.

L'Italia è l'Enotria, la reggia di Bacco scriveva non è molto il dottor Sebastiano Lissone; contuttociò una nazione a noi vicina, la Francia, meno favorita dalla natura, produce assai più e assai meglio di noi. Dessa con un terzo meno d'et-

tari a vigna produce il doppio di noi; e con una popolazione che conta circa nove milioni più dell'Italia, ha esportato nella media del decennio dal 1866 al 1875 pel valore di lire 327,016,000, mentre l'esportazione del nostro paese, nella media del quattordicennio dal 1861 al 1874, è stata di lire 13,302,439.

Forse ora, dice il Luzzatti, si entra in un periodo ascendente, ma comparato alla Francia, ancora insignificante. E qual è la causa di questa enorme differenza fra l'esportazione vinicola dei due paesi? Molti ne vogliono rinvenire il motivo nei dazi gravissimi che pesano all'estero sui vini italiani, ed è quest'accusa di capitale importanza che l'egregio professore prende ad esame. La principale condizione per poter vendere all'estero, dice egli, prima ancora del dazio equo, è quella di produr bene, in modo da sostenere la concorrenza estera nei prezzi, a parità di condizioni. « Qualunque vantaggio daziario è effimero e vano per l'enologia italiana, s'essa non cerchi in sé stessa i mezzi della propria rigenerazione. »

I paesi, coi quali l'Italia enologica ha maggiori interessi d'esportazione e possono essere, *infino a un certo punto*, modificati a favor nostro nel loro regime daziario, sono l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania e gli Stati del Nord, l'Austria-Ungheria e la Francia. E ad ognuno di essi il Luzzatti assegna un distinto ragionamento.

Parlando della legislazione inglese sui dazi, ei la chiama dura ed irrazionale: perchè il prezzo del dazio è altissimo ed aumenta col crescer della forza alcoolica del vino.

Cosicchè, p. es., i vini bianchi o rossi contenenti meno di 14,84 O/0 d'alcool (Say Lussac) pagano ital. lire 27.50 all'ettolitro; sopra quel grado il dazio si differenzia a ital. lire 68,76 all'ettolitro, *senza alcuna gradazione intermedia*; onde il Luzzatti afferma che il Governo italiano ha titolo per chiedere l'unificazione delle due attuali categorie nella minore: la diminuzione del dazio della seconda categoria, o la creazione d'una categoria *intermedia corrispondente al tipo normale medio delle esportazioni siciliane*.

Nè meno vivi sono i lagni degli Enologi italiani colla Svizzera, dove i dazi che colpiscono il vino forestiero sono di due specie: il *cantonale* e il *federale*; ora, siccome il primo dei due, che è il più gravoso, non si potrebbe modificare senza mutare la Costituzione, l'egregio autore propone quale uno dei rimedi migliori, una buona ferrovia per la Valtellina ancora isolata e solitaria.

Nella Germania e negli altri Stati del nord la tariffa sull'importazione dei vini è eccessiva, nè v'ha certa speranza di riduzione.

Quanto all'Austria-Ungheria, essa possiede una tariffa caotica, ed annovera una serie d'eccezioni, in grazia delle quali l'Italia gode un *trattamento di favore*. L'enologia *piemontese, siciliana e napoletana* può competere nel mercato austro-ungarico colla francese, a dazi di favore. Eccole un campo libero creato dal privilegio.

Venendo finalmente alla Francia, la sua tariffa che fino al 1871 fu di 30 centesimi all'ettolitro, crebbe

fino a lire 3.50; però il Governo italiano ha nelle sue mani il mezzo di mitigare il danno, abolendo il dazio d'uscita; anzi, secondo l'egregio professore, dopo il nuovo trattato colla Francia, l'abolizione del dazio d'uscita è una necessità che tronca ogni controversia.

« Il dazio è un elemento importantissimo, conchiude il Luzzatti; ma l'abilità tecnica gli sta dinanzi; ecco la nota ch' esce da tutta questa monografia. »

« A differenza di abilità, di competenza commerciale, qualunque diminuzione di dazio nella tariffa estere profitterà segnatamente agli Stati più sapienti nell'arte dell'enologia e più avveduti nel commercio del vino. »

E noi ci associamo pienamente alle parole dell'onor. Luzzatti, dispiacenti di non essere d'accordo su questo punto coll'*Opinione*, che dice di non poter accettare interamente le conclusioni dell'egregio deputato, le quali si riassumono in queste parole: *fate del vino buono; i dazi contano poco. A noi sembra che la questione dei dazi venga dopo, e che primo di tutto si debba curare, la fabbricazione del vino. A parità di condizioni, la Francia ci vince; dunque se anche si ribassassero le tariffe estere sull'esportazione del vino, l'Italia ne risentirebbe poco vantaggio, in quanto che la Francia avrebbe il sopravvento per la miglior qualità della merce. Eppoi per quanto si diminuiscono i dazi, finchè non curiamo un po' più l'enologia, ci troveremo sempre nel caso di temere la concorrenza di chi ci supera nella fabbricazione dei vini. Pensiamo quindi a produr bene, e poscia si discuterà sui dazi.*

APPENDICE 58 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

Provai un accesso terribile di furore e feci giuramento a me stesso di attenderlo e di assassinarlo. L'aspettai, ma per quella notte egli non uscì.

Plantat s'era nascosto il volto fra le mani: il cuore gli si spezzava al ricordo di quella notte d'angoscia.

Lecoq fremeva dallo sdegno

— Trémorèl, egli esclamò, è il peggior miserabile che si sia mai visto. Invano si cercherebbe una scusa alle sue infamie e ai suoi delitti. E voi vorreste sottrarlo alla Corte delle Assise ed al patibolo che lo attende?

Lecoq fissava Plantat, quasi volesse strappargli una confessione.

Il giudice di pace stette per un istante senza preferir verbo. Come succede nelle grandi crisi, fra tutte le idee che si affollavano nella sua mente, non sapeva a quale appigliarsi per la prima. Le parole gli sembravano impotenti ad esprimere le sue sensazioni, avrebbe voluto, con una sola frase, tradurre tutto ciò che internamente sentiva.

— Che m'importa di Trémorèl, disse finalmente, ch'egli viva o muoia, che

riesca a fuggire o finisca un bel mattino sotto la ghigliottina, non me ne cale!

— E in allora perchè avete tanta ripugnanza che si faccia il processo? Siete forse l'amico della famiglia Trémorèl e vi duole che questo illustre casato sia trascinato nel fango e coperto d'infamia?

— No; gli è che mi cruccio per Lorenza, la cui immagine ho sempre presente.

— Ma essa non è complice, essa ignora che Ettore ha assassinato sua moglie.

— Infatti Lorenza non è che la vittima di quello scellerato. Ma non è men vero ch'essa sarà punita più crudelmente di lui.

Dato che Trémorèl debba comparire innanzi alla Corte delle Assise, Lorenza dovrà pure comparirvi al suo fianco, se non come accusata, almeno come testimonia. E chi vi dice che non si sospetterà della sua buona fede? Le si chiede: se davvero non ha avuto notizia dell'assassinio, se non lo ha incoraggiato. Barta era sua rivale, doveva odiarlo. Se io fossi giudice istruttore, non esiterei a comprendere Lorenza nella mia accusa.

— Col vostro e col mio aiuto, essa dimostrerà di aver ignorato tutto, d'esser stata vilmente ingannata.

— S'è pure, ma non per questo sarà meno disonorata.

All'udienza le sarà d'uopo confessare la propria vergogna e la propria disgrazia; dovrà enumerare i convegni amorosi, i suoi colloqui col seduttore, dovrà spiegare la lettera con cui rinunciava al proprio suicidio ed infine, che è più orribile, sarà forzata di confessare d'essere ancora innamorata di

Trémorèl.

— No, non esageriamo, disse Lecoq, voi sapete al pari di me che la giustizia sa usare tutti i riguardi con gli innocenti che si trovano implicati in affari di questo genere.

— Dei riguardi, dite? Ma Dio mio come mai se ne possono avere colla pubblicità che si dà ai dibattimenti? Voi potete commuovere i magistrati, ne convengo, ma non i cinquanta giornalisti che per sbramare la malsana curiosità del pubblico, non taceranno a qualunque costo. Oh! non potrebbero rinunciare ad una così bella occasione!

Adulterio, veleno, vendetta, assassinio, nulla vi manca. Lorenza vi rappresenterebbe l'elemento romanzesco e sentimentale: ella diverrebbe un'eroina da Corte d'Assise. Si stamperebbe la descrizione del suo modo di vestire, del suo contegno, di tutto! — Perchè fosse salva, bisognerebbe che il suo nome non potesse essere neppur pronunziato. Ed io ve lo domando, signor Lecoq: è ciò possibile? Rispondete!

Plantat si esprimeva quasi con violenza, ma colla massima semplicità. La collera faceva fiammeggiare i suoi sguardi: pareva ringiovanito a vent'anni: amava e difendeva la donna amata.

E siccome Lecoq taceva, ripeté: — Rispondete!

— Chissà? disse Lecoq.

— Perchè mi volete illudere? replicò il giudice di pace. So come si procede negli affari penali, se Trémorèl è processato, Lorenza è perduta. Ed io l'amo! Sì, a voi lo confesso, a voi lascio vedere l'immensità della mia sventura: sì, io l'amo ad onta che sia disonorata, ad onta che forse ami ancora quel miserabile di cui sta per avere un figlio.

Anzi l'amo mille volte di più che prima del suo fallo, perchè in allora l'adoravo senza speranza, mentre ora...

Egli si fermò, spaventato di quello che stava per dire ed abbassò gli occhi sotto lo sguardo di Lecoq, arrossendo di questa speranza che lasciava intravedere.

— Voi ora sapete tutto, ripigliò quindi con voce più calma; acconsentireste ad assistermi? Ah! se volete aiutarvi, non crederci di ricompensarvi abbastanza dandovi la metà delle mie sostanze, ed io sono ricco...

Lecoq l'interuppe con un gesto imperioso dicendo:

— Basta, basta, signore, posso rendere un servizio ad una persona che amo e che stimo: ma questo servizio non lo vendo.

— Credete, balbettò Plantat interdetto, io non volevo...

— Sì signore, voi volevate pagarmi, non lo negate. Vi sono, lo so pur troppo, delle professioni fatali che sembrano autorizzare ogni sospetto. Perchè offrirvi del denaro? Quale motivo avete voi di giudicarmi vile al punto che si possano comperare le mie prestazioni? Voi siete dunque come tutti gli altri che non sanno farsi un'idea di quello che sia un uomo nella mia posizione! Se io volessi esser ricco al pari di voi e più di voi potrei esserlo in dieci giorni.

Voi adunque non potete immaginare che io tengo fra le mani l'onore e la vita di cinquanta individui? Credete voi ch'io dica tutto ciò che so? Io ho qui — e si batteva la fronte — venti segreti che se volessi, potrei vendere domani a centomila franchi l'uno.

Lecoq era sdegnato, lo si vedeva, ma di sotto alla sua collera trapelava una

certa rassegnazione desolata.

— Ma già è inutile, proseguì egli, voler lottare contro un pregiudizio radicato da secoli. Andate a dire che un agente di polizia è onesto, e non può non esserlo, più onesto di qualsiasi negoziante o notaio, perchè ha maggiori tentazioni senza avere i benefici della sua onestà; e vi riderà in faccia. Domani vi ripeto, potrei con un colpo da maestro guadagnarvi un bel milione; non facendolo, credete voi che qualcuno mi sia di ciò riconoscente? Ho la mia coscienza, è vero, ma anche un po' di pubblica stima non mi dispiacerebbe.

Allorchè mi sarebbe così facile d'abusare di quanto so, di quello che mi si è dovuto confidare o che ho indovinato, c'è forse un qualche merito a non abusarne. Tuttavia se domani un negoziante o di fallimento doloso, un cavaliere d'industria, un notaio che giuoca alla borsa, fosse obbligato a passeggiare al mio braccio, crederebbe di essere disonorato. Per fortuna che il disprezzo di certa gente non è che una diversa forma sotto cui si presenta la loro paura!

Plantat era costernato d'aver potuto ferire la suscettività di quell'uomo così ben disposto in suo favore, e dal quale si aspettava tanto.

— Non ho avuto, ve lo assicuro, l'intenzione di offendervi. Voi vi siete ingannato sul senso di una di quelle frasi che si lasciano sfuggire inavvertentemente e che non ha alcuna importanza.

— E sia, rispose Lecoq più calmo. Essendo io più degli altri esposto alle offese, voi mi perdonerete d'esser stato troppo permaloso. Ma torniamo al conte di Trémorèl.

— Non ho che da aspettare la vostra decisione, disse Plantat soddisfatto d'aver

rabbonito Lecoq.

— Non vi nascondo che voi mi chiedete una cosa non solo difficile, ma contraria al mio dovere. Il mio dovere mi impone di cercar Trémorèl, di arrestarlo e di consegnarlo alla giustizia: voi mi pregate di sottrarlo all'azione della legge.

— Gli è in nome d'una sventura che voi sapete essere innocente.

— Una sola volta in mia vita, o signore, ho sacrificato il mio dovere: io non seppi resistere alle lagrime d'una vecchia madre che in ginocchio mi domandava grazia per suo figlio. Quel figlio io lo salvai ed ora è un onest'uomo. Per la seconda volta, oggi sto per varcare i limiti del mio diritto, ed arrischiare un tentativo che forse la mia coscienza mi rimprovererà: cedo alle vostre preghiere.

Oh! quanto vi sono riconoscente esclamò con trasporto Plantat.

Ma Lecoq rimaneva serio e quasi triste riflettendo.

— Non illudiamoci però: non crediamo certezza ciò che non è che una debole speranza. Ho soltanto un mezzo per sottrarre un colpevole della rizza di Trémorèl ad un processo; riuscirà?

— Oh! sì, si purchè lo vogliate.

Lecoq non poté far a meno di sorridere della cieca fede del giudice di pace.

— Sono abile, lo so, ma non posso farmi garante delle risoluzioni altrui. Tutto dipende da Ettore. Se si trattasse di qualunque altro colpevole, direi: sono sicuro, ma con lui dubito molto. Noi dobbiamo specialmente far calcolo sull'energia di madamigella Courtois.

Ella è l'energia personificata.

Anche in una corrispondenza alla Perseveranza si parla dell'opuscolo del Luzzatti, che volle esaminare nel commercio dei vini coll'estero quale parte spettava alla ragione del dazio e quale alla tecnica della sua fabbricazione, risolvendo il problema non facile con un'analisi sottile e coll'accuratezza delle ricerche, unite ad una sintesi elevata.

E qui facciamo punto, congratulandoci col chiar. prof. Luzzatti per la sua bella ed utilissima monografia, augurandoci in pari tempo che i suoi saggi consigli dettati dalla esatta osservazione delle cose e dai criteri comparativi, vengano messi in pratica da quanti, amando il proprio interesse, hanno eziandio a cuore la prosperità del loro Paese.

Note per la guerra

Abbiamo notizie molto confuse sui combattimenti della Jantra: i bullettini turchi sono favorevoli ai movimenti di Mehemed Ali, e i dispacci di fonte russa sostengono che le truppe dello Czarevich hanno respinto ogni attacco.

Ma ci sembra che la confusione sia principalmente di date: i dispacci russi parlano sempre dei combattimenti del 21, quelli di Mehemed Ali giungono invece a tutto il 22.

Più positiva sembra la notizia che Chefk-pascià sia entrato in Plevna con forze rilevanti, portando ad Osman viveri e munizioni. Siccome però il dispaccio aggiunge che, per penetrare a Plevna, Chefk ha dovuto sostenere un combattimento coi russi, ciò vuol dire che se Osman non era strettaente circondato, e bloccato alla parola, le sue relazioni col di fuori erano però molto difficili ed incerte.

In conclusione: il combattimento decisivo, che si aspettava non è ancora succeduto a Plevna né sulla Jantra; e i rinforzi russi arrivano allegramente.

Riassumendo con imparzialità gli uni e gli altri, pare fuor di dubbio, che i 21 il comandante turco volesse tastare semplicemente il terreno e valutare, mediante una grossa ricognizione, le forze del nemico. Essendosi poi ritirato, quando ebbe ottenuto lo scopo, i russi telegrafarono di averlo respinto: più aggiunsero che il 22 l'attacco non fu rinnovato.

Abbiamo poi un dispaccio di Mehemed Ali, che dice di aver disfatto il nemico nel giorno 22. Qui la contraddizione appare troppo flagrante; perciò è necessario attendere ulteriori schiarimenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovendo pronunciarsi sui 13 progetti presentati per valichi appenninici ha incaricato i sigg. Passerini e Imperatori, ingegneri del Gemo Civile, di recarsi sopra lu go per farsi un'idea esatta della linea da preferirsi. Essi sono già partiti per Pistoia.

Giusta i nuovi organici stabiliti per tutte le amministrazioni finanziarie, vengono pareggiati gli stipendi dei funzionari delle Intendenze con quelli del ministero.

Gli intendenti di finanza sono equiparati ai capi divisione, i primi segretari ai capi sezione, e così via di seguito.

Non sembra però fuora che si sia fissato definitivamente il numero degli impiegati delle varie amministrazioni.

GENOVA, 24. — Togliamo dal Caffaro:

Salvo casi eccezionali il vapore *Batavia* arriverà in Genova il giorno 29 corrente. Laonde il giorno successivo, sarà quello dell'accompagnamento delle ceneri del generale Nino Bixio, al cimitero di Staglieno. Un bastimento della nostra marina da guerra accompagnerà probabilmente il *Batavia* da Messina a Genova.

Nel porto si farà un'andana acciò il *Batavia* possa accostarsi alle calate dei magazzini generali, dove si sbarcheranno e saranno ricevuti i gloriosi avanzi. All'accompagnamento, oltre le rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, del generale Garibaldi, che già abbiamo annunciato, vi saranno quelle della casa del Re e del principe Umberto.

Vi saranno pure rappresentati i ministri, e forse verranno personalmente gli onorevoli Nicotera e Zanardelli; anche alcuni generali, amici del prode Bixio, verranno a tributargli l'ultimo valed.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il prodotto delle imposte indirette della prima quindicina di settembre diede un aumento di tre milioni e ottocentocinquantafranchi sulle previsioni del bilancio con un aumento di due milioni sui prodotti del mese corrispondente dell'esercizio 1876.

La *France* fa rilevare quanto grande e saggia nazione sia di nuovo divenuta la Francia la quale in calma e appoggiandosi soltanto al suo buon diritto aspetta di potere sventare i complotti dei conservatori, ed oppone una savia longanimità a tutte le minacce che contro essa vengono dirette.

INGHILTERRA, 21. — Il *Times* osservando che Mehemed Ali e lo Czarevitch sono sul punto di venir a battaglia a Biela, si domanda quel che avverrebbe se i russi non potessero conservare almeno quella posizione e fossero costretti a ritirarsi sulla loro linea di Sstova abbandonando così la speranza di soggiogare la Turchia. I turchi sono esaltatissimi e dicono apertamente di non voler por termine alla guerra finché un solo soldato russo calpesta il loro territorio. Se l'Austria o la Germania pretendessero di farli smettere tanto peggio per la potenza che si immischiasse delle faccende loro. È questo forse un vanto prematuro, ma fa almeno intendere che la Turchia si atteggiava a potenza indipendente. Quali sarebbero le condizioni dell'Europa se fra due mesi o fra un anno l'imperatore Alessandro fosse costretto a riconoscere che è stato battuto da un governo che ha quasi fin qui considerato come vassallo?

23. — A Londra si afferma che Bismarck ricuserà d'incontrarsi con lord Darby, ma che il conte Munster tornerà a Knousley Park, con nuove istruzioni, per conferire col capo del Foreign-Office.

GERMANIA, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a proposito del congresso socialista di Gand quanto segue:

« Col rapido e sempre maggiore incremento che la democrazia socialista ha acquistata in Germania, mercè le nostre leggi sulla stampa e sulle associazioni, anche l'internazionale russa è risorta a nuova vita e in breve raggiungerà, se si continuano a trattarla col favorito sistema del *laissez faire o laissez aller*, una importanza tale da metterla in grado di emulare la sua sorella carale internazionale nera, quella degli ultramontani, nel mettere in pericolo lo Stato e la società. »

RUSSIA, 22. — Lo *Standard* annunzia che quattro grandi case di Londra sono state invitate a presentare dei progetti per fornire delle capanne in ferro che si collocerebbero presso Bukarest per mettervi al coperto 100,000 soldati russi.

BELGIO, 21. — Il *Nord* officioso del gabinetto di Pietroburgo, parla con molta acrimonia delle simpatiche dimostrazioni degli ungheresi a favore dei turchi e dice che sono una ridicola sfilata lanciata al buon senso, essendochè tendono nientemeno a fare dei basci-bouzouk e dei circoasi, gli apostoli della civiltà, come risulta dal manifesto affisso in occasione di quelle manifestazioni per le vie di Pest.

Sappia però il *Nord* che l'Europa non vuol fare apostoli di civiltà neppure i cosacchi.

GRECIA, 20. — Le popolazioni elleniche non si mostrano molto entusiastiche per i russi e per gli slavi in generale: una dichiarazione di guerra da parte della Grecia è improbabile.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Collegio Gasparini (Zitelle). — Ogni qualvolta mi vien fatto di visitare il nostro Collegio Gasparini (Zitelle) e di assistere ai saggi delle sue numerosissime allieve, mi confermo sempre più nella persuasione che fra gli istituti femminili delle nostre provincie questo della Zitelle sia uno dei migliori e dei più distinti.

Regolato dalla sua saggia direttrice, signora Giuseppina Panighetti, sopra un sistema che tende a fare di quelle fanciulle brave ed operose figlie di famiglia e più tardi ottime madri, e nello stesso tempo ad educarle, istruirle per la buona società, quella egregia donna, mirabilmente assistita da istitutrici e da istitutori molto capaci, raggiunge il duplice scopo più coll'affetto di madre, che per la rigidezza delle normali discipline.

Ciò spiega perchè le fanciulle, quando escono dal Collegio, arricchite di cognizioni, provano come uno strazio di lasciare una famiglia mista alla gioia di rientrare nell'altra; e serbano di quella, per tutta la vita, la più grata ricordanza.

Il saggio pubblico fa diviso anche quest'anno in due giorni, e si è chiuso ieri colla distribuzione dei premi.

Assistevano alla bella solennità scolastica la contessa Cittadella, benemerita patronessa dell'Istituto, il sig. sindaco comm. Piccoli, il signor presidente del Consiglio provinciale comm. Dozzi, ed altre rispettabili rappresentanze, non che uno stuolo di elegantissimo signore, di cui molte appartenenti alle famiglie delle allieve: l'ampia sala era capace appena di contenere il complesso degli invitati.

Giudice poco competente in lavori femminili, prima di visitare le sale, doverano esposti, ho richiesto la scorta di una gentile signora, che ebbe la bontà di richiamare la mia attenzione su quelli di maggior pregio. Alcuni però ne avevano tanto che l'occhio più profano ne sarebbe rimasto colpito: vidi una marina ed un lago ricamati in passata con felicissima gradazione di colori e di prospettiva, e con tanta esattezza, che il pennello non avrebbe potuto fare di più. Portato a quel grado il ricamo non è più lavoro di semplice meccanismo, è arte. Arte, insieme a straordinaria fatica e pazienza, fu pure quella della brava fanciulla, che trappunse un fazzoletto, in cui stanno qua e là inquadri, con mirabile precisione di linee, i più grandiosi monumenti delle città italiane. Ma ci vorrebbe più tempo di quello che ho abbie, e minor tirannia di spazio per numerare i lavori pregiati che quest'anno erano abbondanti più del solito; tal che occupavano, in grande varietà, tre sale invece di due soltanto, come negli anni decorati: cucini, barrette, sacche da viaggio, fiori e ninfoli, calze, camicie, ogni sorta di lavori casalinghi, fatti con somma cura e diligenza, riempivano quelle panche, mentre alle pareti stavano sospesi graziosi disegni a matita, sia in paesaggio, sia in ornato e in figura, benissimo riusciti. Si vede che le allieve hanno fatto molto onore al loro bravo maestro di disegno sig. Papafava.

Ammirai anche due pezzi di stoffa rimandati con tanta cura e con tanta finezza, da trarre in inganno, non che il mio, l'occhio femminile più esperto.

Ma le note del piano, da cui partiva un'armonia deliziosa di Thalberg, mi richiamarono alla sala delle premiazioni, ove per due ore, che mi parvero un lampo, fui presente agli esercizi più svariati di musica istrumentale e vocale, di memoria, di lingue straniera, di composizione, di geografia, di storia, di declamazione, di tutti quegli studi, che concorrono a formare una giovinetta ben educata, ben istruita, quale si esige nelle condizioni attuali della buona società.

Ma pare che quest'anno siasi fatta nell'Istituto più larga parte del solito alle lingue straniere, non che alla declamazione: ottima cosa, perchè le prime diventarono al di oggi quasi una necessità per tutti, sia uomini, sia donne, in causa delle molteplici relazioni internazionali, e la seconda tempera nella gioventù l'eccessivo ritengo nel presentarsi al pubblico, e rende attuale la compostezza del gesto armonizzandolo col pensiero e colla parola. Le giovinette del Collegio trassero anche in questa parte notevolissimi profitti, e congratolandosi scoloro, non devo risparmiarne la meritata lode anche al maestro di declamazione, sig. Minto, come per la parte musica e ai maestri signori Andrich e Zabeo.

Per ciò che riguarda l'educazione letteraria, chi ha udito ieri le allieve (del Collegio cominciando dalle più piccole per finire alle maggiori), o formulare, sopra una semplice frase, data sul momento, un raccontino, o sviluppare una idea, o descrivere gli spettacoli della natura, o narrare una festa, o corrispondere di pensieri e di affetti colla madre o coll'amica, non può ch'esserne rimasto meravigliato e commosso.

Ed io, fra un sentimento e l'altro, gettai già alla buona queste quattro parole, ben inferiori all'impressione graditissima che il saggio del Collegio Gasparini mi ha lasciato anche quest'anno.

Teatro Garibaldi. — Alla benefiziata di Moro-Lin era accorsa molta gente, e dapprima pareva che la serata dovesse riuscire magnificamente.

Ma il *Compiacente* d'Aureli venne a guastare le uova nel paniere e fu semi-fischiato. Invece le *Nozze d'oro* piacquero abbastanza, e la

signora De Velo-Bacci ed il signor Mezzetti s'ebbero applausi meritati.

Moro-Lin tanto nel *Compiacente* che nelle *Nozze d'oro* si dimostrò quell'artista egregio ch'egli è, ed anzi il pubblico, dopo la recita del primo lavoro, volle vederlo nuovamente alla ribalta, tanto per fargli capire che le dimostrazioni ostili erano unicamente dirette all'autore. L'attore meritava d'essere applaudito e lo fu.

Tassa ricchezza mobile. — Ieri ebbe luogo nella sala del Consiglio ex Gran Guardia la nomina della Commissione Mandamentale del Distretto di Padova per l'accertamento della tassa di ricchezza mobile. Presiedeva la Rappresentanza Conorziale dei Comuni del Distretto il Sindaco di Vigonza Gio. Batt. cav. Arrgoni. Venne approvato di portare la Commissione a 20 membri effettivi e 10 supplenti. I votanti furono in n. 45 e risultarono eletti a

Membri effettivi	
1. Rigoni Pietro	voti 44
2. Turcato A. fu Giacomo	» 44
3. Lorenzoni Agostino	» 44
4. Regensburg Ottavio	» 43
5. Tesauri Luigi	» 43
6. Dondi Orologio march.	» 41
7. Piacentini Giovanni	» 41
8. Montani Pietro	» 40
9. Margolo Carlo	» 40
10. Vergani dott. Cesare	» 39
11. Bartolini Isidoro	» 39
12. Fusari Nicola	» 37
13. Arrgoni cav. dottor	» 35
14. Poggiana avv. dottor	» 35
15. Valden Nicola	» 35
16. Galdiolo Nicolò	» 33
17. Longhera Florindo	» 30
18. Agugliero Sante	» 30
19. Fabris Giovanni	» 29
20. Ronzani Giovanni	» 27

Membri supplenti	
1. Barbieri Luigi	voti 42
2. Farini Francesco	» 35
3. Sette Giuseppe	» 31
4. Moroni Giovanni	» 31
5. Voltan Natale	» 31
6. Pagan Giuseppe	» 25
7. Montini Cesare	» 24
8. Longhero Ferdinando	» 21
9. Calore Luigi	» 12
10. Fabris Giovanni	» 9

Bibliografia. — CAMILLO BOITO — *Scultura e pittura d'oggi*. — Torino fratelli Bona 1877.

Camillo Boito è architetto nel più ampio significato della parola. Il libro del vecchio Vitruvio è oggi a Camillo Boito, il quale ne ha tuttavia tradotto in pratica la massima fondamentale. Un'architetto dice Vitruvio o ha da imparare questo e quest'altro e quest'altro ancora. A sentirlo dovrebbe essere oltre a tante altre belle cose anche *astronomo, ballerino e medico*. Scusate se per caso fossi poco. Ignoro se Camillo Boito sia astronomo; non manderei a chiamar lui se mi sentissi indosso la febbre; credo non balli più. Almeno non ballerà più colla disinvoltata leggerezza di vent'anni or solo quando bellissimo giovinotto, aveva l'abilità di rubarmi il amoroso. Anche senza essere astronomo, né medico, né ormai più ballerino ha una coltura vasta, forte, coscienziosa; sa molto e sa bene perchè la via dell'arte l'ha percorsa tutta a passi metodici.

Figli d'un pittore bllunese, che avrebbe potuto esser grande nell'arte sua e al quale per esserlo null'altro ha mancato che la buona volontà o forse il bisogno di lavorare, e d'una nobile polacca, modello singolarissimo di gentilezza, di bontà, di virtù, che ne fanno santa la memoria per tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerla, i fratelli Boito ereditarono dai parenti le disposizioni all'arte e allo squisito sentire.

Camillo Boito fa allievo dell'accademia di Venezia, a quei tempi diretta dal Selvatico, studò poi a Roma, viaggò gran parte dell'Europa, raccolse lezioni da tutti i grandi monumenti, come da tutti quasi i grandi artisti v.venti.

Artista in letteratura quasi altrettanto che in architettura scrive come pochi sanno scrivere in Italia. È scrivo molto, e tutto quanto scrive è fortemente pensato. Questa sua osservazione valga per un esempio: « nella pittura il più furibondissimo e arcinemacissimo realista non può non mettere, per forza, qualche cosa di suo, cioè qualcosa di ideale, ed ecco perchè nella pittura la riproduzione della verità è arte; invece nella statuaria se uno non ci mette di proposito qualcosa di suo, addio artista; resta l'artiere. »

Quest'ultimo libro però è una raccolta d'articoli critici, di studi compiuti in epoche diverse e diverse occasioni. « Questi studi sono stati

fatti, ci dice l'autore, a lunghi intervalli, con l'animo ora lieto, ora triste, ora benavolo ed ora dispettoso, ma sempre col desiderio di scoprire il fondo del vero e con la voglia di dirlo schietto. » E a me pare che in libri fatti così le idee degli autori si palesino più schiette, più vere e più vive che non possano in certi trattati presentuosi e tutti d'un pezzo. I diversi temi, il diverso umore, la diversa condizione di vita fa scattare fuori e comparire una faccetta diversa del prisma intellettuale attraverso il quale l'autore vede gli oggetti. E se chi legge può vederle tutte le faccette ha un'idea esatta dell'autore: se no, no.

In questo volume *Scultura e pittura d'oggi* il Boito parla dei tre monumenti a Cavour in Torino, a Manin in Venezia, a Leonardo in Milano. Deplorai non ci abbia aggiunto un quarto. Quello al Colombo in Genova. Anche in quello v'era molto di bene e sufficientemente di male da notare; parla della *pittura e della scultura in Venezia*, in Firenze, in Milano; dell'arte italiana di fronte alla straniera all'esposizione di Vienna, della mostra nazionale di Napoli. Di tutto questo non parla stando attaccato pedestramente al soggetto. Va, viene, ritorna, ci racconta ogni sua impressione, ci confida le sue convinzioni artistiche, ci presenta familiarmente a tutti i personaggi che chiama in iscena, mescola sentimenti, sistemi, critica severa, aneddoti brillanti. E tutto questo è messo a posto con grazia, con disinvoltura, con arte che tutto fa e non lascia sospettare d'essere presente a nulla. Fedelissimo alla massima esposta nel prologo: « perchè la critica non rattrappisca l'arte, bisogna che sia liberale; liberale in tutti i sensi e di « manica larga » vuole per sé la libertà medesima che accorda agli altri. Moderato di tre cote in politica — non solo progressista, ma addirittura rompiscoglio in arti belle. »

In fondo comparisce eclettico, ma di quell'eclettismo inquieto che il passato vorrebbe per l'architettura posto a servizio della creazione di un'arte nuova e rispondente ai bisogni e al modo di essere della società attuale; per la pittura e la scultura vorrebbe lo studio del passato sottoposto all'osservazione di quanto nella natura e nel cuore è verità oggi e tale non era forse ieri e non sarà domani.

Il libro del Boito non è di quelli che si riassumono. Bisogna leggerlo e lo si legge tutto d'un fiato.

Qualche volta, bisogna pur dirlo, abusa delle digressioni e degli aneddoti. Più ancora abusa della erudizione estranea affatto al soggetto e che per messa lì unicamente per farci sapere che sa tante altre belle cose di quelle di cui scrive. Parlando, per esempio, nell'articolo sul monumento a Leonardo della necessità per lo scultore di trovare un soggetto che chi guarda possa compiere da sé rapidamente e calorosamente, e ricordando e criticando, rispetto a questo necessità, il Socrate del Magni, scrive:

« Quel Socrate potrebbe stare tal quale se invece di assistere alla commedia (delle *Nubi* di Aristofane) assistesse al suo proprio processo. « Possiamo figurarci che abbia detto « la sua fiacca difesa la quale ci è riferita da Platone che era presente, o sia lì lì per pronunziarla, « sentiamo figurarci che intorno gli « stiano gli accusatori, quell'Anito « riccone, quel Licone avvocato, quel « Melito poet tragico, o in faccia « i cinquecentocinquantesi giudici « i quali per tre soli voti di maggioranza lo mandarono a morte. »

Su tutta quella roba, che ho sottolineato, fosse tolta di mezzo, il pensiero retto intero sarebbe rimasto e il Boito non avrebbe fatta la figura di andare raccattando erudizioni nei dizionari e nelle enciclopedie.

È una mariuoleria che fanno tanti per dare ad intendere al mondo di essere arche di scienza, ma che lui non deve fare perchè non ne ha di bisogno, e quello che scrive lo ha in mente o non va a cercarlo, della quale mariuoleria quindi lui che sa deve evitare fino le apparenze.

Non è questo citato il solo brano cui possa applicarsi l'osservazione che ho fatto. Ve n'ha molti altri e più lunghi ed anche più urtanti. Ho scelto questo appunto perchè il più corto di tutti.

Ma è questa l'unica menda del libro. In qualche giudizio si può non essere di pieno accordo. Qualche menda, qualche contraddizione, sempre però di lieve importanza e forse più che altro apparente, può essere notata in alcuni principi e particolarmente in quelli (sulla eternalità del realismo e dell'idealismo nell'arte) scritti in epoche diverse e giudicando

di opere diverse, anche se siano mende vere, come se mende a me, con lievi tanto da toglier nulla all'interesse che ispira il libro, al merito reale di chi lo ha pensato e scritto, e sentito. Dico sentito, perchè contiene pagine dove la critica d'arte nasce da cuore di cittadino. Questa fra tante sul monumento del Cavour a Torino.

« Camillo Cavour involto dal collo « ai piedi in un ampio manto che « non lascia indovinare, sotto la gon- « fla massa, le membra dell'uomo « tiene in mano un foglio di carta; « l'Italia inginocchiata davanti a lui « sgangherata, contorta, ignuda spal- « le, seno e fianco, stringe di dietro « con un braccio il suo ministro, e « guardandolo supplichevole, piagnu- « coloso, gli porge una corona, sulla « quale egli non si curà neanche di « gettare uno sguardo. Via dal capo « di quella cortigiana procace e « svenevole il diadema di regina; « essa non è regina. Non è madre « una donna che svestita si prostra « davanti al figliuolo. Povera Italia « senza pudore e senza dignità!... « Questo nuovo Cavour torinese non « è un cittadino, è un sultano. Il « genio dell'uomo, le sue virtù, il « bene ch'egli fece al suo paese non « lo pongono mai al di sopra della « patria. Mettetelo se volete in cima « ad una piramide più alta di quella « di Chiopie, circondatelo ai piedi dei « più grandi uomini del suo tempo « in atto di umiliazione; schierategli « anche nella base, coperte il capo « di enerea, le allegorie di tutte le « scienze, di tutte le belle e buone « qualità umane, che sono allegorie « prive di effettiva sostanza; ma « questa che è patria nostra, questa « Italia che prima doveva sentire « l'onesto decoro della sventura, ed « ora deve avere la schietta maestà « della novella fortuna, non getta- « tela, per Dio! alla ginocchia d'uo- « mo mortale. Ella partorisce, ella « nutrice i suoi figli, e colui che è « tanto fortunato da potere, mettiam- « mo, toglierle i ceppi ed apprestarle « un trono, adempiendo all'obbligo « che il Fato gli aveva imposto, non « cessa di doverla tenere per madre « e per nutrice... Non ci aspettava- « mo che il più grande scultore ita- « liano, nella più grande e solenne « opera di scultura nostra moderna « svelasse agli stranieri e mandasse « ai posteri, cento volte peggio che « non siano in fatti, nella statua del « *Diritto*, le nostre stizza, in quella « del *Dovere* la nostra indolenza, « nell' *Italia* la nostra impudice mi- « serie. »

L'arte italiana di faccia alla straniera è un tipo di critica severa e assennata. Lo spavento della grandezza passata è una vera fotografia del vero; che Roma ispira a tutti coloro che non abbiano l'anima interamente chiusa alle manifestazioni dell'arte. Venezia....

Frammento di dialogo col proto

— Dove scriver molto ancora per finirlo questo articolo?

— No, no. Sono già a metà.

— Ma io non ci ho più posto nel giornale.

— Allora smetto.

Chi vuol sapere un po' meglio che cosa sia il libro del Boito, vada da Drucker spenda cinque lire; e lo legga tutto intero. Saranno cinque lire ben spese, e parecchie ore benissimo impiegate.

Di nuovo conto. — Ricaviamo la seguente circolare che pubblichiamo tal quale:

To-rino, addì 21 sett. 1877

Olor. e rispet. D ragione

Nell'eventuale morte del Papa, acquisterò N. 12 copie di ogni numero del vostro giornale, che tratterà di S. S. Pio IX, tanto in pro che contro, come per qualsiasi cenno, su qualunque riguardo, verrà pubblicato intorno al detto *Sonno Pontefice*, dopo la sua morte.

Intendo pertanto, che mi sia fatta spedizione, per allora, di 12 copie per ogni numero di codesto periodico, significandomi l'importo del mio dare, che sarò per rimettere prontamente.

Quando mai codesta onorevole direzione non potesse assumersi detto invio, è pregata, in via di favore, di randamente avvertirlo, onde per altra via, abbia il modo di provvedermi egualmente della 12 copie per ogni numero di codesto periodico.

Con ringraziamenti anticipati, sono, di codesta onorevole direzione

Dvotissimo

Ermanno Loescher

libraio-editore

La neve. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, 25:

Dopo una burrasca di cinque giorni la neve cadde sulle cime delle più alte montagne che nella nostra Provincia si pretendono alla destra del Piave. Il termometro centigrado questa mattina segnava gradi 10 sopra lo zero, e alle 2 pm. gradi 14.

Teatro Eretorio. — Leggiamo con piacere nel *Giornale di Vicenza* del 25:

Iersera l'Eretorio era pienissimo. Il Bottesini non fu minore della sua fama, ormai europea.

I tre pezzi da lui suonati con arte sovrana gli fruttarono un'ovazione trionfale. Ogni pezzo destò un vero tumulto di acclamazioni.

I *Recini da festa* del Selvatico ebbero poi un successo completo. Essi uniti a perfezione dalla *Compagnia Veneziana*, e in specie dai coniugi Morolin, due artisti di prim'ordine e di un talento eccezionale, i *Recini* anche in Vicenza parvero a tutti quelli che sono infatti: un piccolo capolavoro del repertorio vernacolo popolare.

Congresso veneto degli allevatori del bestiame. — Il Comitato ordinatore del sesto Congresso, che si terrà in Rovigo, rammenta che:

Nei giorni 29 e 30 settembre, 1 e 2 ottobre avranno luogo le adunanze del Congresso nella sala maggiore dell'Accademia dei concordi in piazza Vittorio Emanuele.

Nel giorno 27 avrà luogo la solenne inaugurazione della mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie.

La mostra degli animali.

L'Esposizione nazionale di Belle Arti sotto gli auspici della Società Benvenuto Tisi da Garofolo.

Le domande per ottenere il biglietto d'ammissione al Congresso e alle predette esposizioni, nonché la carta di riconoscimento, prescritta dalle amministrazioni ferroviarie per accordare la riduzione del 30 per cento all'andata ed al ritorno, dovranno essere dirette in tempo utile al Comitato ordinatore.

Il biglietto di riduzione è valido per i membri del Congresso dal 15 settembre al 15 ottobre, per gli espositori dal 1° settembre al 31 ottobre.

I richiedenti sono pregati ad indicare con chiarezza il loro nome, cognome, residenza e qualità rispettive.

Naufragi. — La *Gazzetta di Venezia* narra, che durante l'uragano di sabato scorso, tre bragozzi naufragarono in vista del litorale.

Un altro bragozzo, denominato *Viola*, corse intrepidamente ad aiutarli, e riuscì a salvare 10 od 11 dei pericoliati, ma tre persone perirono, e non si sono ancora veduti i loro cadaveri, né trovati i bragozzi.

L'aggressione di Lazise.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data 24:

Hosanna dall'alto dei cieli. I due aggressori del Pizzatti furono arrestati. Essi sono C. Fioravante detto *Moscardino* di Lazise, e G. Candido pure di Lazise. Il primo ebbe già a fare in altri tempi colla giustizia, il secondo è figlio d'un caldaio di quel paese, ma nativo e domiciliato in Tirolo. Candido G. ch'era tenuto al servizio militare austriaco, ora si trovava a Lazise in congedo provvisorio.

L'arresto dei due malandrini fu l'affare di ventiquattr'ore.

Necesso. — Diamo il tristissimo annuncio che oggi, alle ore dodici e mezza, passò da questa vita, dopo lunga malattia Don *Stefano Agostini*, professore emerito di Teologia pastorale e di eloquenza sacra.

Fu Rettore Magnifico nella nostra Università.

Benchè di ottant'anni, conservava lucidissima la mente già ricca di tante cognizioni e abbellita di tanti studi.

Aveva lasciato da lungo tempo l'insegnamento, ma era sempre veduto con particolare affetto dai suoi colleghi, con venerazione profonda dai suoi antichi discepoli.

Buono, affabile, cortese, godeva presso tutti grandissima stima.

È un ottimo carattere, un distinto ingegno che scomparve.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

25 SETTEMBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 126

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 297

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	756,6	753,7	756,3
Temper. centigr.	+13,0	+16,7	+14,6
U. del vap. aq.	5,35	6,03	7,24
Uidità relativa	47	42	53
Dir. e forza del vento	NE 12 NE	2 N	1
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25

Temperatura massima = +16,7

Temperatura minima = +10,2

ULTIME NOTIZIE

Secondo le voci più accreditate, la durata delle progettate convenzioni ferroviarie sarebbe di 30 anni. (*Gazz. d'Italia*)

La *Perseveranza* ha questo dispaccio:

Parigi, 24, sera.

È inesatta la voce corsa che sieno stati sequestrati i giornali che riprodussero il manifesto di Thiers.

Si assicura che la seconda parte del manifesto, nonostante l'affermazione di Mignet, sia stata redatta, almeno nella forma, da Giulio Simon-Grey indirizzato una lettera agli elettori del IX circondario di Parigi, colla quale li assicura che si terrà all'altezza del mandato che gli viene conferito dalle Sinistre.

Si assicura che, ove i russi fossero obbligati a rinvacare il Danubio, la Prussia interverrebbe immediatamente per imporre un armistizio alla Turchia, prendendo a base le determinazioni della Conferenza di Costantinopoli.

Lo sciopero del Belgio diminuisce di intensità; però si hanno timori a Mons.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

L'ex-colonnello garibaldino signor Bolognini, il valoroso patriota, il brioso e colto scrittore dell'*Annuario della Società Alpina*, essendosi recato, come di solito, a passare l'autunno fra i suoi natii monti trentini, fu l'altro giorno, senza una ragione al mondo, colpito da un decreto di sfratto delle autorità politiche austriache, e dovette infatti sfrattare. Stamane è giunto a Verona.

Il colonnello ben conoscendo con chi aveva da fare, e desiderando d'altra parte di poter respirare quelle aere necessarie alla sua salute, aveva l'abitudine di non permettere tampoco che si parlasse di politica dinanzi a lui, durante il tempo che dimorava sul territorio austriaco.

Ma una tale prudenza nulla gli valse contro l'inqualificabile arbitrio di cui è vittima.

Ora egli intende ricorrere al governo nostro perchè tuteli i suoi diritti, essendo egli cittadino italiano. Ed invero si dovrebbe credere che il governo lo farà, se pur è vero che gli stia a cuore il decoro della Nazione e il suo rispetto all'estero.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 25 — Rend. it. 77 80 77 90.

MILANO, 25 — Rend. it. 77 80 78 00.

20 franchi 21.97 21.99.

Sito: Situazione invariata.

LIONE, 24. Sete. Affari interrotti dalle corse.

CORRIERE DELLA SERA

26 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 settembre.

Siccome il generale Garibaldi persiste a dire ed a scrivere che è perfettamente inutile il voler fortificare Roma o con una cinta continua o con fortini separati, e siccome l'opinione del generale Garibaldi è molto autorevole e di gran peso in una questione essenzialmente militare quale si è appunto questa delle fortificazioni della capitale, l'onor. Mezzacapo, ministro della guerra, si è deciso ad interpellare in proposito i più distinti generali del nostro esercito, ed a tale scopo li chiamerà fra breve qui ad esaminare e discutere alla sua presenza le progettate fortificazioni di Roma.

La questione sicana continua a turbare i sonni all'onor. Nicotera, che dicasi sia stato molto impressionato dalla terza lettera del barone Lidestri e dei nuovi fatti da questi rivelati a carico dell'ispettore di P. S. cav. Lucchesi e de'suoi dipendenti.

Infatti, le rivelazioni del barone Lidestri sono della massima gravità, e per quanto ci ripugni il credere che un ufficiale di P. S. abbia potuto rinnovare i supplizi in uso presso i padri inquisitori e far martorare dei sospetti mantengoli di briganti per estorcere loro delle rivelazioni, siccome da altra parte ci ripugna non meno il supporre che un gentiluomo quale si è il barone Lidestri affermi cosa meno che vera e di cui non abbia le prove in mano, facciamo

voti affinché sui fatti di Sicilia facciano la più ampia inchiesta e s'impuniscano severamente i rei di lesa umanità, se vi sono realmente, oppure coloro che inventando fatti mostruosi tentano di screditare gli agenti dell'autorità, dipingendoli come tanti Torquemada.

L'onor. Nicotera, che io encomiai più volte, come lodo ancora, per aver osato mettersi in aperta lotta con la camorra napoletana e la mafia siciliana, non è uomo da fermarsi a mezza via; e, siccome più di ogni altro egli deve desiderare che i suoi dipendenti sappiano farsi stimare e rispettare senza ricorrere ad eccessi che nulla vale a giustificare, io sono convinto che egli non lascerà nulla di inteso affinché la vertenza Lidestri-Lucchesi abbia presto una soluzione, che è desiderata da tutti, poichè sebbene molti riconoscano che, per la cura di mali eccezionali, conviene adoperare rimedi eccezionali del pari, non v'ha però nessuno in Italia che sia disposto a considerare la tortura quale un rimedio, né a dare un bill d'indennità a chi avesse voluto applicarla.

La salute dell'onor. presidente del Consiglio va notevolmente migliorando, e si crede che fra due o tre giorni al più egli sarà perfettamente ristabilito e potrà riprendere la direzione del suo Dicastero, che da oltre un mese rimase affidata all'onor. F. Sismit-Doda, e, di accordo con i ministri suoi colleghi, dar opera alla compilazione dei progetti di legge che debbono essere presentati al più presto al Parlamento, e fra quali ve ne sono alcuni molto importanti.

Al ricevimento della salma di Nino Bixio a Genova, tanto S. M. il Re quanto S. A. R. il principe Umberto si faranno rappresentare da due dei loro aiutanti di campo, ed il ministro della marina vi verrà rappresentato dall'onor. Saint Bon.

Le notizie della salute dell'onorevole Zanardelli, giunte ieri da Brescia, sono ben lungi dall'esser buone, poichè recano che, da parecchi giorni egli trovasi in preda ad una febbre nervosa, conseguenza di quella respirata che già lo tormentò più volte.

Ieri, per citazione direttissima, i dimostranti della sera del 21 furono tradotti davanti al Tribunale correzionale per essere processati come imputati di grida sediziose e di resistenza agli agenti della forza pubblica; ma assecondando il desiderio del collegio della difesa, il dibattimento della loro causa fu rinviato a giovedì 27 corrente.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Secondo la *London Academy*, Thiers lasciò al suo paese un legato considerevole. In un articolo nel suo testamento del quale fiao ad ora non furono a conoscenza che i suoi più intimi amici, dichiara egli di lasciare al suo paese non soltanto tutte le sue raccolte, ma l'immenso materiale politico, ch'egli raccolse per le sue opere, come pure la casa ch'egli in parte rifabbricò col denaro destinato dall'assemblea nazionale, dopo la disfatta della comune.

La sua casa verràangiata in un museo. I pacchetti coi manoscritti contenenti documenti, della più alta importanza politica e diplomatica, dai quali egli aveva attinto per compilare la sua storia e della rivoluzione e quella dell'impero e del consolato verranno depositati nell'archivio nazionale.

I manoscritti pure che gli vennero affidati dai superstiti delle famiglie dei grandi personaggi storici, come pure quelli datigli dalle cancellerie dei diversi stati, verranno anche depositati nello stesso luogo, dopo che gli amici del defunto avranno allontanato ogni cosa di mera natura personale.

Questo spiega per qual motivo il governo si astenne dal suggellare, mentre è uso suggellare le carte lasciate dai ministri, il giorno dopo della loro morte.

Le copie di quadri italiani che

Thiers fece fare per sé dagli alunni della Scuola di Roma, verranno regalati al Museo di Marsiglia, sua città natale.

Un telegramma del *Central News* da Schumla in data del 21 annuncia: Le comunicazioni ferroviarie con Rutschuk che erano state rotte dai russi, sono ora completamente ristabilite. Nuove truppe sono arrivate a Varna per rinforzare Mehmet Ali. La cavalleria turca ispezionò le posizioni fra Plevna e Nicopoli. La cavalleria rumena venne battuta alcuni giorni or sono.

Osman lasciò telegrafò a Costantinopoli, che la disposizione d'animo della sua truppa non lascia nulla a desiderare. Egli dichiara di possedere munizioni tali da sostenersi per lungo tempo.

(Quartier generale di Vodicca 20 sett., spedito da Eski Diuma il 22.)

Da parte russa erano impegnati nel combattimento di Czerhova due reggimenti della 32^{ma} divisione, la divisione d'infanteria dell'11^o corpo d'armata; in tutto presero parte al combattimento dodici battaglioni, con 24 cannoni.

Nel dopoprano, una divisione del 13^o corpo d'armata arrivò da Ropriosa; essa non prese però parte al combattimento.

(Quartier generale di Vodicca, 20 settembre, spedito con staffetta.)

La situazione militare si è poco cambiata negli ultimi giorni. I russi ed i turchi sono nelle loro posizioni. La cavalleria turca fa spesso delle ricognizioni al di là del *Lom*. Se il tempo piovoso continua ancora tre giorni, non si può pensare alla continuazione delle operazioni.

TELEGRAMMI

Parigi, 24.

Vennero stampati 1500,000 esemplari del manifesto di Thiers.

Lo *Czas* ha da Pietroburgo, che ivi vengono raccolte sottoscrizioni per un indirizzo nel quale lo *Czar* viene pregato di ritornare a casa per sottrarsi al pericolo di trattenerci più a lungo sul campo di guerra. Lo *Czas* osserva che l'indirizzo ha luogo dietro iniziativa del governo russo.

Brody, 24.

Il trasporto ferroviario sulle ferrovie russe che doveva venir ripreso oggi venne sospeso in seguito ad ordine superiore.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — Bismark ricevette Crispi.

COSTANTINOPOLI, 24. — I russi attaccarono martedì i ridotti di Plevna, ma furono respinti, perdendo 1000 uomini.

Saleyman annunzia che ha spedita una ricognizione verso Gabrova e che scacciò i russi ed i bulgari dal villaggio di Jantra, situato a due ore di distanza da Gabrova.

Le bande di bulgari, comparse nei dintorni di Carlovo, furono battute.

Cheket annunzia che 20 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria e due batterie, accompagnati viveri e munizioni, dopo battuti i russi sul loro passaggio, entrarono ieri a Plevna.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest 24: « I turchi occuparono sul territorio rumano, dirimpetto a Silistria, un punto forte per natura e protetto dai cannoni di Silistria.

I turchi sono intenzionati di rompere eventualmente la ferrovia Galatz-Bukarest. I turchi consolidano il ponte che unisce la riva turca di Silistria colla isola di Solgan.

Tre divisioni della guardia russa giunsero a Biela; quasi tutta la cavalleria della guardia è diretta a Tirnova. La pioggia impedisce le operazioni.

PEST, 25. — Il presidente dei ministri rispose alla deputazione del meeting riguardo alla questione orientale, che prenderà in considerazione la petizione come un sintomo della corrente politica. Soggiunse: « Lo scopo comune è di tutelare gli interessi della monarchia. »

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana god. l.	77 80	77 85
Oro	21 95	21 93
Londra tre mesi	27 44	27 30
Francia	109 83	110
Prestito Nazionale	40	—
Obblig. regia tabacchi	806	805
Banca Toscana	1930	1923
Azioni meridionali	237	—
Obblig. meridionali	350	347
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	670	637
Banca generale	790	790
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

Prestito francese 3 0/0	103 22	104 83
Rendita francese 3 0/0	69 33	69 12
italiana 3 0/0	71	70 53
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	170	171
Obb. ferr. V. E. a 1866	223	220
Ferrovie romane	73	72
Obbligazioni romane	244	242
Obbligazioni lombarde	227	222
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 41	23 16
Cambio sull'Italia	9 14	9 14
Consolidati inglesi	93 78	93 78
Turco	620 63	600 51

Vienna

Ferrovie austriache	271	262 50
Banca Nazionale	855	848
Napoleoni d'oro	9 44	9 45
Cambio su Parigi	4 90	4 80
Cambio su Londra	117 75	117 80
Rendita austr. argento	67	66 50
in carta	64 60	64 70
Mobiliare	215	2 7
Lombarde	74	74 25

Berlino

Austriache	481	453
Lombarde	148	127
Mobiliare	3 9	3 60
Rendita italiana	70 90	70 50

Londra

Consolidato inglese	93 3/4	93 3/8
Rendita italiana	70 3/8	70 1/8
Lombarde	14	—
Turco	103 1/4	103 3/8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	35	33 1/2
Spagnuolo	12 1/4	12

Bartolameo Moschin gerente resp.

i Proprietari di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6^a colonna nella 3^a pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

D'AFFITTARSI

PEL PROSS. 7 OTTOBRE

Casino ed Appartamento

IN 1^o PIANO

ambidue signorili, situati al Ponte Tadi.

Rivolgersi al Banco Lotto presso l'Università. 9-473

TIPOGR. F. SACCHETTO

Antonio prof. Favaro

Lezioni

DI STATICA GRAFICA

Padova 1877, in-8 — L. 10.

F. ZON

APPUNTI

RELATIVI AL VENETO

Padova 1877, in-12 - Lire UNA

A beneficio degli Ospizi Marini

Trovati vendibile presso i principali Librai d'Italia

Non più Medicine

Perfetta salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute *Dr Barry* di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

al quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, piluita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, calarro, convulsioni nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 13 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dott. medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,322. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralizia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* per **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa *Dr Barry & C.*, (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. H. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; **ROBERTI Zanetti**, **Pianeri e Mauro**; **Lazzaro Perilli** successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOFUARO: A. Malipieri, farm. — **ROVERETO**: A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quartara, farmacia. — **TOLMEZZO**: Giuseppe Chiusafarmacia. — **TREVISO**: Zanetti. — **UDINE**: A. Filippuzzi; Comessati. — **VENEZIA**: Ponc; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anticillo; Bellinato; A. Longega. — **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Reggiano. — **VICENZA**: Luigi Maiolo; Valeri. — **VITTORIO-VENETA**: L. Marchetti, farm. — **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassare. — **LEGNAGO**: Valeri. — **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. — **ODERZO**: L. Cignoli. — **Dismutti**, 38-39.

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 anni esperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP

I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura di denti cavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua naterina per la bocca

del dottor Popp

È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva; dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 2 c. L. 25

Pasta Anaterina per i denti

del dottor Popp

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve ottocroci a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 c. L. 30

Polvere vegetale per i Denti

del dottor Popp

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30

Pasta Odontalgica

del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti: a

Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Arrighoni. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Biondi, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Bötiger. — Zampironi, Cavola, Ponc, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. 4-68

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Vedi l'avviso in 4.^a pagina.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia veneta diretta dall'attore A. G. Moro Lin, rappresenta: *Le donne curiose*. Ore 8 1/2

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui 20 Franchi in ORO netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877 — Pagabile in 10 Franchi ORO ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali
LA PRIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 19 DICEMBRE 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **In Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **In Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

- Franchi 25 alla sottoscrizione,
- » 100 al riparto,
- » 100 il 1° Gennaio 1878,
- » 105 il 1° Luglio 1878.

Franchi 330 in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi 325 in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 O/o netto da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per O/o sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro netto il 1° Gennaio 1878, e franchi nette 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per O/o all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per O/o. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro, e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

E poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obligazioni estratte per rimborso saranno sempre pagati ai portatori in Oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunque imposta o

tassa presente o futura, malgrado la sopravvenienza di qualunque legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in Oro effettivo.

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di italiana Lire 39,644,031.63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastimenti con 3,666,267 tonnellate	A NAPOLI " " " 11,288 " 2,923,922
---	-----------------------------------

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARÀ APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il Banco di Napoli, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

- | | | |
|---|--|--|
| <p>Ancona — Yarak e Almagià.
 Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
 Asti — Banche Unite d'Asti.
 Bari — Giovanni Diana.
 Bergamo — Banca Bergamasca.
 Bella — Banca Biellese.
 Bologna — Banca Industriale e Commerciale.
 Brescia — Gaetano Franzini.</p> | <p>Cagliari — Credito Agricolo Industriale Sardo.
 Casale — Fiz e Ghiron.
 Catania — Domenico Fischetti.
 Chivari — Fratelli Gio. q. Martino.
 Civitavecchia — Fratelli Costa di Giuseppe.
 Como — Tajana Favero Bianchi e C.
 Cuneo — A. Briolo e C.
 Domodossola — Giuseppe Mazzaretti.
 Empoli — R. Simonelli e C.</p> | <p>Ferrara — Pacifico Cavalieri.
 Firenze — F. Wagniere e C.
 Genova — C. de Sandoz e C.
 Intra — Banca Popolare d'Intra.
 Lecco — Banca di Lecco.
 Livorno — Angelo Usioli.
 Lugo — Fratelli Del-Vecchio.
 Lucca — G. di P. Francesconi.
 Mantova — A. A. Finzi.
 Milano — Vogel e C.</p> |
|---|--|--|

- | | | |
|---|--|---|
| <p>Modena — A. Verona.
 Novi — Banca di Novi-Ligure.
 PADOVA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
 Pescaia — U. Sainati.
 Piacenza — L. Ponti.
 Pistola — Filippo Rossi-Cassigoli.
 Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza.
 Portoferrato — R. Simonelli e C.</p> | <p>Pisa — R. Simonelli e C.
 Pontedera — A. M. Ciompi.
 Roma — F. Wagniere e C.
 Siena — Alessandro Bonelli.
 Sassari — Banca Commerciale Sarda.
 Spezia — R. Simonelli e C.
 Taranto — Cassa Tarantina.
 Torino — Banca Industriale Subalpina.
 Trieste — Filiale dell'Union Bank.
 Udine — Banca di Udine.</p> | <p>Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
 Verona — Figli di Laudadio Grego.
 SVIZZERA
 Bale — Banca Commerciale.
 Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.
 Berne — Marquard e C.
 Lausanne — Banca Cantonale Vaudoise.
 Lugano — Banca della Svizzera Italiana.</p> |
|---|--|---|

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza agguingere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, Farmacista, 402, rue Richelieu, successore del signor Brou.

136

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Mauin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

3-490

Non Ciarlataneria!

ma reale Istruzione, ed aiuto.

La Salvaguardia personale consultatrice per Uomini d'ogni età in un pacco suggellato dal Dr. Laurentius in Lipsia.

Migliaia di comprovate cure, e guarigioni (27 anni d'esperienza) nelle circostanze di

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la vera Edizione la

Edizione originale

del Dr. Laurentius che consiste in un Volume in ottavo di 232 pagine con 60 incisioni anatomiche in acciaio.

Si può avere in lingua italiana presso **Francesco Manini**, Via Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire.

NB. Del mio libro esistono 3 traduzioni in lingue straniere: in Danese, Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese. 9-191

Dr. L. Steiner.

ACQUA

POLVERE

Dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi

8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

13-333

Farina Lattea Nestlé

NESTLÉ SVIZZERA

MARQUE DE FABRIQUE
Bréveté S. G. D. G.

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ** e la qui sopra designata marca di fabbrica.

Vendesi in tutte le primarie Farmacie del Regno. 15-316

LE



PILLOLE
DEL DOCTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

10-410

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Guida di Padova

e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIASSI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°	L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°	—50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova.	—50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova.	—50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici	—50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10	30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini	—50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3.	9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°.	2.—
WESTERMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova	2.—

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

per sigillare stoffe, nastri, e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

13-360

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamento inscritto nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritti **BERTHÉ**, avuti i signori dottori Chevallier, Réveil e G. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Viviani e Bezzi**, Milano; **Imbert**, Napoli; **Mondo Torino** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

30-41

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA PUGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Giur. del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 5, it. Lire UNA